

*Centro di studi sulla cultura
e l'immagine di Roma*

SISTO V
Roma e il Lazio

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
LIBRERIA DELLO STATO

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
COMITATO NAZIONALE PER LE CELEBRAZIONI DEL IV CENTENARIO
DEL PONTIFICATO DI SISTO V (1585-90)
CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

SISTO V

VI Corso Internazionale di Alta Cultura
(19-29 ottobre 1989)

Volume primo

SISTO V: ROMA E IL LAZIO

realizzato d'intesa con

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DEL LAZIO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI DI ROMA
ARCHIVIO DI STATO DI ROMA
ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI
ACCADEMIA SISTINA

Volume secondo

SISTO V: LE MARCHE

realizzato d'intesa con

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLE MARCHE
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI DELLE MARCHE
SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELLE MARCHE
ARCHIVI DI STATO DI ANCONA, ASCOLI PICENO, MACERATA, PESARO
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE

CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

SISTO V
I. Roma e il Lazio

a cura di

MARCELLO FAGIOLO E MARIA LUISA MADONNA

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
LIBRERIA DELLO STATO
ROMA 1992

COMITATO NAZIONALE PER LE CELEBRAZIONI
DEL IV CENTENARIO DEL PONTIFICATO DI SISTO V (1585-90)

Presidente: MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Presidente della Giunta esecutiva: PAOLO BREZZI

Coordinatore: MARCELLO FAGIOLO

Segretario Tesoriere: SANDRO BENEDETTI

Sede: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali,

Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali

COMITATO SCIENTIFICO

Roma: GIULIO CARLO ARGAN, SANDRO BENEDETTI, PAOLO BREZZI, GIUGLIEMMO DE ANGELIS D'OSSAT, MARCELLO FAGIOLO, CHRISTOPH L. FROMMEL, ENRICO GUIDONI, LUCIO LUME, MARIA LUISA MADONNA, CLAUDIO STRINATI

Marche: WERTHER ANGELINI, GIULIO BATTELLI, PIO CARTECHINI, PAOLO DAL POGGETTO, MARIA LUISA POLICHETTI

REDAZIONE

MARIO BEVILACQUA (coordinatore), ANNA CAPUZZI

Traduzioni: MARIA PAOLA ARENA, MARIO BEVILACQUA, FRANCESCO COCHETTI, VITTORINA GUARNIERI

Per delibera del Comitato Nazionale Sistino e attraverso il coordinamento del Centro di Studi sulla cultura e l'immagine di Roma, gli Atti comprendono gli interventi presentati nei tre Convegni del VI Corso Internazionale di Alta Cultura « Sisto V » (« Roma e il Lazio al tempo di Sisto V », Roma, Accademia Nazionale dei Lincei - Istituto della Enciclopedia Italiana, 19-23 ottobre 1989; « Sisto V e le Marche: territorio, città, arte, istituzioni », Fermo, Montalto, Loreto, Camerino, Caldarola, 24-27 ottobre 1989; « Aspetti dell'età sistina nelle Marche, 1570-1620 », Macerata, Grottammare, 28-29 ottobre 1989), e nel Convegno Internazionale « Sisto V e lo Stato Pontificio. Società, economia, politica » (Roma, Castel S. Angelo, 29-31 marzo 1990; d'intesa con l'Accademia Sistina).

INDICE

MARCELLO FAGIOLO, *Roma di Sisto V: i segni dell'autorappresentazione...* Pag. IX

Sezione prima

SISTO V E LO STATO PONTIFICIO SOCIETÀ ECONOMIA CULTURA

PAOLO BREZZI, <i>La riforma strutturale dello Stato della Chiesa nel quadro europeo alla fine del Cinquecento</i>	Pag. 3
PIETRO PALAZZINI, <i>Le Congregazioni romane da Sisto V a Giovanni Paolo II.</i>	» 19
MARIO CARAVALE, <i>Le istituzioni temporali della Chiesa sotto Sisto V.</i>	» 39
IRENE POLVERINI FOSI, <i>La giustizia e la sua immagine: propaganda politica e realtà nel pontificato sistino</i>	» 59
OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, <i>Sisto V e la « questione criminale ».</i>	» 83
AUGUSTO POMPEO, <i>Il Tribunale Criminale del Governatore di Roma nella seconda metà del XVI secolo</i>	» 95
VINCENZO PAGLIA, <i>La « morte per via di giustizia » a Roma nei secoli XVI-XVII</i>	» 111
PETER PARTNER, <i>Burocrazia e clientele nello Stato della Chiesa</i>	» 125
ENRICO STUMPO, <i>La vita quotidiana a Roma negli avvisi del pontificato sistino</i>	» 137
FRANCA SINATTI D'AMICO, <i>La qualità della vita nella concezione di Sisto V</i> ..	» 159
SANDRO SCOCCIANTI, <i>La legislazione di Sisto V sugli archivi notarili: struttura e validità</i>	» 185
MARIA GRAZIA PASTURA RUGGIERO, <i>La fiscalità pontificia nel Cinquecento. Aspetti e problemi</i>	» 211
MARIA LUISA SAN MARTINI, <i>Sul notariato dello Stato Pontificio prima e dopo la riforma di Sisto V</i>	» 233
VERA VITA SPAGNUOLO, <i>Fonti per lo studio dell'assistenza e della beneficenza a Roma durante il secolo XVI: gli archivi di alcune confraternite.</i>	» 243

KENNETH R. STOW, <i>Sisto V e il ghet degli Ebrei</i>	Pag. 261
CARLA PENUTI, <i>Le visite « economiche » sistine: stato della ricerca</i>	» 277
GIAN LUDOVICO MASETTI ZANNINI, <i>Sisto V, i « Vescovi e Regolari » e le Indie occidentali</i>	» 301
JOSÉ RUYSSCHAERT, <i>La Biblioteca Vaticana di Sisto V nelle testimonianze coeve</i>	» 329
MARIA TERESA BONADONNA RUSSO, <i>Sisto V e gli Oratoriani</i>	» 339
MARTINE BOITEUX, <i>Rivalità festive. Rituali pubblici romani al tempo di Sisto V</i>	» 357

Sezione seconda

L'URBANISTICA E GLI INTERVENTI ARCHITETTONICI

SANDRO BENEDETTI, <i>L'architettura di Domenico Fontana</i>	Pag. 395
GIANFRANCO SPAGNESI, <i>Osservazioni su alcune architetture sistine</i>	» 419
MARIO MANIERI ELIA, <i>Riflessioni sul significato della Scala Pontificale laterana (e una nuova ipotesi sul significato degli obelischi sistini)</i>	» 429
ALESSANDRO IPPOLITI, <i>Analisi dell'intervento laterano di Domenico Fontana</i>	» 439
CHRISTOPH LUITPOLD FROMMEL, <i>La casa di Federico Zuccari sul Pincio</i>	» 447
MATTHIAS QUAST, <i>Le piazze di S. Maria Maggiore, Termini e del Laterano nell'ambito della progettazione sistina</i>	» 461
AUGUSTO ROCA DE AMICIS, <i>La via Traiana Sistina</i>	» 479
ALOISIO ANTINORI, <i>Le basiliche romane meridionali da Sisto V a Paolo V.</i>	» 497
TOD MARDER, <i>Sisto V e la fontana del Mosè</i>	» 519
CARLA BENOCCHI, <i>Giovanni e Domenico Fontana e i « sistemi di acque e fontane » nei giardini romani in età sistina</i>	» 545
MARIO CEMPANARI, <i>Le « Scale Sante » dal Patriarchio Lateranense al santuario sistino: la continuità di una tradizione medioevale</i>	» 559
DOMENICO CHIARI, <i>Sisto V e la bonifica delle paludi Pontine</i>	» 583
FRANCA FEDELI BERNARDINI, <i>Roviano e Rovianello: un caso emblematico di trasformazione del territorio tra mito e realtà</i>	» 603
C. PAOLA SCAVIZZI, <i>Il ponte Felice al Borghetto nel quadro della viabilità territoriale</i>	» 623

Sezione terza

LE ARTI VISIVE

ALESSANDRO ZUCCARI, <i>Pittura come itinerario nella Roma sistina</i>	Pag. 641
CORINNE MANDEL, <i>Simbolismo ermetico negli obelischi e colonne della Roma sistina</i>	» 659
ANGELA BÖCK, <i>Gli affreschi sistini della sala di lettura della Biblioteca Vaticana</i>	» 693
MARIO BEVILACQUA, <i>La decorazione della sala grande del palazzo alle Terme di villa Montalto</i>	» 717
ANDREINA DRAGHI, LAURA TARDITI, <i>La fortuna critica dei cantieri pittorici sistini</i>	» 747
CINZIA AMMANNATO, <i>L'iconografia lauretana nella cultura figurativa del tardo Cinquecento romano</i>	» 761
FRANCESCO SCOPPOLA, <i>Influssi della « giustizia » sistina sulla produzione artistica successiva. Il restauro della cappella della Madonna della Clemenza e di S. Aniceto in palazzo Altemps</i>	» 773
PIETRO PETRAROLA, <i>Brevi note sul restauro di sculture antiche a Roma alla fine del Cinquecento</i>	» 825
ENZO BORSELLINO, <i>Il monumento di Pio V in S. Maria Maggiore</i>	» 837
JULIUSZ A. CHROSCICKI, <i>Sisto V e la Polonia: i rapporti politici ed artistici</i>	» 851

MARCELLO FAGIOLO

**ROMA DI SISTO V: I SEGNI
DELL'AUTORAPPRESENTAZIONE**

Si è cercato altrove di chiarire che il piano di Sisto V, concepito come autoritratto del pontefice, va inserito nella tendenza personalizzante già perseguita nel '500 da pontefici come Alessandro VI, Giulio II, Leone X, Paolo III, Pio IV, Gregorio XIII¹.

Un chiarimento definitivo è dato dalla biografia e dalla autoagiografia del pontefice. Il 13 dicembre 1520, festa di S. Lucia, donna Marianna Peretti sogna che avrebbe generato un figlio papa; il 13 dicembre dell'anno successivo nasce Felice Peretti a Grotte a Mare, presso Montalto nelle Marche. Appena eletto pontefice, col nome di Sisto V, dirà di « essere nato in una grotta », facendo intravedere analogie con la biografia di Cristo. Anche la sua famiglia era in esilio, dopo la fuga dalle milizie del Duca di Urbino che nel 1518 minacciavano gli abitanti di Montalto. Le cronache raccontano che il piccolo Felice Peretti, devotissimo alla Madonna, fu da lei più volte miracolosamente salvato. Creato cardinale nel 1570 col titolo di S. Clemente, mutò subito il titolo in quello di S. Girolamo, il santo protettore dei dalmati, in cui onore Sisto V riedificherà la chiesa romana posta nel quartiere degli Schiavoni (secondo una controversa tradizione la stessa famiglia del pontefice sarebbe stata originaria della Dalmazia). Fin da cardinale, Felice Peretti sceglie la sua dimora nei pressi di S. Maria Maggiore, iniziando la costruzione di Villa Montalto. Inizia così una vicenda di rapporti dialettici tra il luogo natale (Grotte a Mare), la città dei padri (Montalto) e la seconda patria Roma. Vicenda di riprese e di antitesi, di distruzioni e ricostruzioni, di tenebre e di luce, di natalità e di morte.

S. Maria Maggiore, massimo tempio mariano a Roma, era anche il luogo consacrato al natale di Cristo, ospitando le reliquie della culla di Betlem. Nella Cappella del Presepe (che il cardinale Peretti iniziò a rinnovare all'inizio del 1585) si conservavano le reliquie delle fasce, del fieno e della mangiatoia, e nel XII secolo fu realizzata una riproduzione della grotta della natività.

S. Maria Maggiore viene designata come epicentro reale e simbolico del nuovo piano urbanistico. La basilica diviene non soltanto Chiesa Palatina — adiacente a quella Villa Montalto che era divenuta la villa più grande all'interno delle mura di Roma — ma anche Mausoleo. Ed è signi-

ficativo il fatto che, nel costruire la nuova grandiosa Cappella Sistina, Sisto volle farvi trasportare — con ardua operazione ingegneresca di Domenico Fontana — l'intera riproduzione del Presepe.

Nel ventre della cappella funebre del tempio mariano, Sisto « nato in una grotta » si appropriò così delle massime reliquie della Grotta di Cristo. La sua dimora di morte si associa al Natale di Gesù. Ed è stupefacente un altro progetto di Sisto, del tutto simmetrico a questo. Nell'innalzare al rango di città la piccola Montalto, il papa vi fondava un tempio, nella cui cripta meditava di trasportare « il Santo Sepolcro, che ideava recuperare (...). Questo era l'onore supremo che voleva dare alla sua Patria, cioè renderla celeberrima in tutto il mondo con far che ivi concorresse a venerare il S. Sepolcro, dove il nostro Redentore giacque »².

Dunque il S. Sepolcro nel luogo patrio di Sisto, così come le reliquie del Natale di Cristo venivano collocate al di sotto del Sepolcro del papa. E se Montalto doveva sostituire Gerusalemme, un'altra città delle Marche cara al papa aveva da tempo sostituito Nazaret: quella Loreto che conservava la Casa della Madonna, luogo del concepimento di Cristo.

In questo processo di imitatio Christi e di pianificazioni emblematiche appare di estremo interesse la scelta « lungimirante » dell'emblema esercitata dal frate minore francescano nel momento dell'assunzione della carica di Inquisitore a Venezia: il Leone col ramo di Pere (Peretti) e la banda trasversale con la Stella caudata (allusiva al Natale) e i tre Monti (Montalto). Il Leone è il felino per eccellenza (felis, il gatto, è il segno parlante di Felix, Felice Peretti, amplificato forse nel Leone in omaggio a Venezia), è il re degli animali, simbolo quanto mai appropriato di Giustizia, Maestà, Potenza, Solarità, ma anche attributo di san Girolamo e soprattutto immagine di Cristo. A Cristo, « Leone della tribù di Giuda », Sisto consacrerà l'obelisco vaticano; e l'immagine del Leone, identificato col vicario di Cristo, tornerà più volte nelle allegorie del pontificato sistino.

Ma vanno soprattutto rimarcati i tre elementi impiegati da Sisto sulla sommità degli obelischi riconsacrati: i Monti e la Stella araldici e la Croce, che costituiscono insieme un autoritratto emblematico e un ideogramma « urbanistico ». Se infatti alla somma di tali elementi veniva conferito un valore cosmico e sacralizzante, ancora più significativo appare il messaggio di prefigurazione urbanistica. La Villa sull'Esquilino si colloca infatti fra i tre « Monti » (Quirinale, Viminale, Esquilino) con una « Stella » di strade sormontata, al di là del Casino, da una « Croce » di viali. La Villa era il « Monte alto » su cui si ritirava il cardinale, osservando ai suoi piedi la città dalla collinetta-belvedere, designata come « altissimus Romae locus », sulla quale verrà poi collocata una statua colossale di Roma.

La Villa e la Basilica diventano a loro volta l'epicentro di un piano grandioso che ristrutturava i «Monti» di Roma, abbandonati da secoli, attraverso la «Stella» di strade intorno a S. Maria Maggiore e la grandiosa «Croce» delle Quattro Fontane. Il chilometrico asse della Via Felice doveva partire da un altro tempio mariano (S. Maria del Popolo), toccare la chiesa sacra al mistero trinitario (Trinità dei Monti), e, dopo avere aggirato S. Maria Maggiore, perveniva infine alla basilica S. Croce in Gerusalemme (e non lontana era la Cattedrale di Roma, sacra insieme al Salvatore e al Battista). Ancora una volta — attraverso questo grandioso asse simbolico — si saldavano la nascita e la morte (e, nel Battesimo, la morte e la rigenerazione).

Il «Monte Alto» (così era chiamato il papa dai suoi panegiristi) operava dunque il miracolo di far risorgere la città morta dopo il Sacco dei barbari, e di ripopolare i Monti. Qualcuno ricordava il prodigio biblico dello Spirito Santo che, soffiando dai quattro venti, faceva rivivere i monti e riunificare sui «monti» i due regni d'Israele: «E stringerò con essi un'alleanza di pace (...) e collocherò il mio santuario in mezzo ad essi per sempre»³. Altri poteva richiamare i versetti di Ezechiele: «Così dice il Signore Dio ai Monti e ai colli, ai torrenti e alle valli, ai deserti ruderi, e alle città abbandonate (...). E voi, Monti d'Israele, rigerminate i vostri rami e riportate il vostro frutto al popolo mio, Israele, che è prossimo a venire. Eccomi qua che a voi mi rivolgo, e sarete risolcati dall'aratro e riseminati (...) e le città saranno riabitate e le rovine riedificate (...). E diranno: Questa terra, che era incolta, è diventata un giardino di Eden e le città deserte e in abbandono e in rovina, stanno assise fortificate»⁴.

O la memoria poteva rievocare quel Salmo 86 («Le sue fondamenta sono sui monti santi») che negli antichi cerimoniali di fondazione delle chiese veniva cantato dopo l'antifona: «Nessuno può porre altro fondamento all'infuori di quello che è stato posto da Cristo».

E, se le pietre di fondazione della Seconda Roma sono Cristo e Pietro, la pietra-monte della «Roma-Felix» altri non è se non il Montalto stesso. Nel suo catafalco apparirà, come simbolo di magnificenza «un altro Monte esprime la grandezza e la sublimità de' pensieri, e delle opere di Sisto; e perché principalmente dipendevano da Dio, e si stendevano a largo beneficio altrui, quindi vi si leggeva quel sentimento del Salmo 67: «Et Dei et pinguis»⁵.

Attraverso il Salmo («Monte di Dio, monte pingue! Perché guardate i monti pingui? È Sion il monte in cui s'è compiuto Iddio di abitare, e ci abiterà per sempre») il papa si identificava dunque con Dio, e Roma con Gerusalemme; e Sisto si riservava di vivere in mezzo al suo popolo eletto.

In un altro emblema del catafalco appariva, come simbolo di Provvidenza, « il Monte Sinai conosciuto alla sua cima tutta involta fra nuvole, lampi, tuoni e saette, siccome allora quando Mosè vi ricevè la legge dalla mano di Dio: e questo monte additava, che siccome da lui uscirono quelle leggi, che provvidero al tutto, così l'alto monte della mente di Sisto, illuminata dal raggio della divina grazia al tutto provide colle incorrotte sue leggi, e co' suoi celesti precetti ». Dunque è la « mente del papa » il monte-fondamento su cui verrà sollevata, quasi in un rito di ostensione, la nuova Roma. Scriveva un contemporaneo, dopo avere enumerato le imprese urbanistiche di Sisto: « Non puoi tu, città, sopra questo Alto Monte fermato ogni tuo fondamento restare in bassa oscurità nascosa o desolata già mai; anzi a tutto il mondo sempre di chiarissimo nome ben fondata, et sollevata dimostrarti »⁶.

La circolarità dei simbolismi panegiristici conduceva infine alla Madonna-Chiesa: « I Monti d'Israele altro non significano che il grembo della cattolica Chiesa, la quale è ancora chiamata Monte di Dio, monte fertile, et abbondante, monte nel quale Dio s'è compiaciuto di abitare »⁷.

E si ritorna al punto di partenza, la basilica di S. Maria Maggiore, montagna-ventre di Cristo e luogo del destino per l'approdo terreno del papa. In un momento di slancio e di fede Sisto aveva proclamato: « De ventre matris meae tu es Deus protector meus »⁸. Al di là del senso letterale dell'invocazione traspare l'auto-assimilazione del Vicario a Cristo: concepito nell'area della Casa di Loreto, nato a Grotte, assunto alla massima cattedra spirituale, il pontefice addensava la sua storia e le sue memorie a ridosso del centro consacrato alla Vergine-Madre. La chiesa che conservava la immagine della Madonna « *Salus populi romani* » veniva segnalata con uno dei quattro obelischi sistini; significativamente questo obelisco che aveva adornato il Mausoleo di Augusto, come leggiamo nelle iscrizioni dettate da Silvio Antoniano, veniva trasfigurato come signum salutis in onore della culla di Cristo. La Cappella Sistina celebrava negli affreschi della cupola i misteri della Madonna e la genealogia di Maria e di Cristo. L'altare col tabernacolo sorretto da quattro angeli poteva evocare l'immagine della S. Casa di Loreto. Due piccole cappelle venivano dedicate a S. Lucia e a S. Girolamo: e anzi Sisto fece eseguire scavi frenetici nella chiesa — senza rivelare il suo vero scopo ai canonici — per rinvenire le reliquie del suo santo protettore, sepolto in S. Maria Maggiore secondo la tradizione. Si può dire che in tal modo il papa scavasse nel ventre della chiesa-madre per rinvenire i resti del santo patrio.

Ma è nell'emblema della « stella » che avviene l'identificazione finale tra il papa e la sua advocata, tra il Vicario e la divinità suprema. Abbiamo

cercato di chiarire altrove il significato segreto del piano di Sisto V. Roma non soltanto sarebbe una città in forma di stella, « in syderis formam » secondo quanto scrisse il Bordino (con la stella di cinque strade intorno a S. Maria Maggiore in quanto « maris stella » e « Salus », connessa sua volta con la salutifera stella a cinque punte), ma in « constellationis formam »: sei delle sette Basiliche (secondo il nuovo canone voluto da Sisto V, con S. Paolo relegato agli antipodi e l'aggiunta della Trinità dei Monti al settimo posto) sarebbero disposte come le stelle dell'Orsa, e il massimo tempio di S. Pietro occuperebbe il posto che ha la stella Polare nell'Orsa Minore.

In questa ottica, San Pietro sarebbe affiancato al tempio della « Maris Stella », ed entrambi conterrebbero gli elementi della nascita e della morte (col Presepe nel ventre di S. Maria Maggiore in posizione equivalente alla tomba del primo Apostolo come culla della Chiesa).

Stella Polare la Madonna (« terminus atque via » secondo la metafora urbanistica del Bordino), Stella Polare il tempio, Stella Polare Pietro, Stella Polare il papa. « Seguitando tu questa stella », così si rivolgeva alla città di Roma un panegirista, « non possono i tuoi honorati pensieri, naviganti ne' larghissimi mari de gli humani ravvolgimenti, a modo alcuno tra dubbiosi scogli perire. Tu felice, nella quale passa tutta la gloria del suo felicissimo nome »⁹. La Stella è la fede in Dio del papa, come leggiamo nella delucidazione di un emblema del suo catafalco: « Alla ferma fidanzanza in Dio corrispondeva quella stella, che d'intorno al picciol cerchio del Polo si raggira, e che perciò mai non tramonta: a cui simile si rese Sisto per avere mai sempre in Dio collocata la sua confidenza senza disperare giammai di essere da lui assistito, onde mai non temette di cadere per qualsivoglia impeto di nemica forza, ben consapevole, che chiunque nel suo Redentore con viva speranza si fida, non perisce giammai. Onde vi fu inciso il motto: ' Non occidit unquam ' »¹⁰. La Stella è infine emblema del papa che aveva dato sicurezza alla sua città e al suo popolo: « Alla sicurezza corrispondeva una Stella, che chiaramente dimostrava essere il Polo, che i naviganti chiamano Tramontana; e significava essere stato Sisto quella chiarissima Stella, che avea aperta sicurissima via a' popoli fedeli, per la quale giunsero al porto d'una bramata quiete »¹¹.

La metafora della Stella si salda così col simbolismo dell'Ordine e della Sicurezza, e con quella metafora della navigazione e dell'orientamento che abbiamo già assunto come chiave per interpretare il metodo progettuale della Roma sistina: una città policentrica con una serie di snodi stellari che fanno pensare appunto alle rose dei venti delle carte nautiche. « Al timone della navicella della Chiesa, il papa doveva credere di essere illuminato dall'alto, e di poter guidare infallibilmente i suoi sudditi anche al di là di una naviga-

zione tormentosa e agitata dalle onde. E non si dimentichi che i grandi impianti a tridente potevano essere letti, secondo la grammatica elementare dei simboli, come geroglifici del mare. Sisto V, sovrano assoluto del suo Stato, doveva sentirsi anche come novello Nettuno: il Signore della Terra, nella sua aspirazione a mettersi alla testa delle galere cristiane contro i Turchi, avrebbe voluto così identificarsi col Signore del Mare »¹².

NOTE

¹ Si rimanda ai nostri studi di sintesi: *La Roma di Sisto V. Le matrici del policentrismo*, in « Psicon » 1976, n. 8-9, pp. 24-39; M. FAGIOLO, M. L. MADONNA, *Roma 1300-1875. L'arte e la città degli anni santi*, Milano 1984-85.

Il presente studio, elaborato nel 1980 e presentato in apertura del Convegno del 1989, è pubblicato più ampiamente in *Die Psycho-Ikonologie. Ermittlung einer umfassenden Methode für die historische Analyse der « Forma Urbis » und der architektonischen « Archetypologien »*, in AA. VV., *Das architektonische Urteil. Annäherungen und Interpretationen von Architektur und Kunst*, Basel-Boston-Berlin, 1989 pp. 139-62.

² C. TEMPESTI, *Storia della vita e geste di Sisto V*, Roma 1754, p. 208.

³ Ezechiele, 37, 26 (citato da C. GACI, *Dialogo delle valorose operazioni di Sisto V*, Roma 1586, pp. 55-56).

⁴ Ezechiele, 36: 4, 8, 35.

⁵ B. CATANI, *La pompa funebre... nella trasportatione dell'ossa di Sisto V*, Roma 1591 (cfr. Maurizio FAGIOLO, S. CARANDINI, *L'effimero barocco*, vol. I, Roma 1977, pp. 3-9).

⁶ C. GACI, *op. cit.*, p. 39.

⁷ C. GACI, *op. cit.*, pp. 55-57.

⁸ La confessione di Sisto V, contenuta nel *Diario dei concistori segreti*, è riportata da C. TEMPESTI, *op. cit.*, p. 130. La frase è riportata nella celebre incisione del Greuter con la statua di Sisto V circondata dalle medaglie del pontificato.

⁹ C. GACI, *op. cit.*, p. 39.

¹⁰ B. CATANI, *op. cit.*

¹¹ B. CATANI, *op. cit.*

¹² M. FAGIOLO, *La Roma di Sisto V*, cit., p. 39.

CENTRO DI STUDI SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

Da tutta la condotta di Sisto V (1585-1590) emerge una visione tipica di sovrano assoluto, teso all'autoritarismo e a un accentuato interventismo a tutti i livelli. Sisto V seppe essere insieme uomo di Chiesa e statista geniale, con una visione lucidissima sui problemi della religione, della politica, della giustizia, delle finanze, delle arti; attraverso la sua profonda opera di riforma lo Stato Pontificio veniva così a dialogare più adeguatamente con le grandi monarchie assolute europee.

Roma, che con i suoi 150.000 abitanti era una delle città più popolate d'Europa, diventa il teatro di grandi operazioni urbanistiche, architettoniche e pittoriche, espressione visibile e quasi estrinsecazione di un regime ideale, specchio del radicale riformismo statale del papa nel segno dell'assolutismo. La Roma di Sisto V sarebbe quindi la prima città moderna d'Europa: i rettifili, gli snodi viari a stella e tridente, gli obelischi e le cupole diventano segni distintivi di quella che Argan ha definito «Europa delle Capitali».

Volume a cura di Marcello Fagiolo e Maria Luisa Madonna

Scritti di: C. Ammannato, A. Antinori, S. Benedetti, C. Benocci, M. Bevilacqua, A. Böck, M. Boiteux, M.T. Bonadonna Russo, E. Borsellino, P. Brezzi, M. Caravale, M. Cempanari, D. Chiari, J.A. Chrosicki, A. Draghi, F. Fedeli Bernardini, C.L. Frommel, O. Fumagalli Carulli, A. Ippoliti, C. Mandel, M. Manieri Elia, T. Marder, G.L. Masetti Zannini, V. Paglia, P. Palazzini, P. Partner, M.G. Pastura Ruggiero, C. Penuti, P. Petrarola, I. Polverini Fosi, A. Pompeo, M. Quast, A. Roca De Amicis, J. Ruyschaert M.L. San Martini, C.P. Scavizzi, S. Scoccianti, F. Scoppola, F. Sinatti D'Amico, G. Spagnesi, V.V. Spagnuolo, K.R. Stow, E. Stumpo, L. Tarditi, A. Zuccari.

ISBN 88-240-0478-4



9 788824 004787

c.m. 388004000092

Prezzo dei due volumi

L. 250.000 (IVA inclusa)

